

LE FAVOLE
DI
PAMELA E PAPELLA
di Alessandro Conti Puorger



INDICE

I - Prima settimana

- I.1 Il puntino nero di Papella**
- I.2 La storia dello stiker**
- I.3 Papella la “imbrattamuri”**
- I.4 Pamela col puntino finto**
- I.5 Pamela e Papella a caccia**
- I.6 Il lago incantato**
- I.7 L’amica Petronilla**

II - Seconda settimana

- II.1 Pamela e Papella e il mercatino**
- II.2 Pamela e Papella in montagna**
- II.3 Pamela e Papella a scuola**
- II.4 Papella cura Pamela**
- II.5 In crociera a Napoli**
- II.6 Papella premiata**
- II.7 Giochi di spiaggia**

III - Terza settimana

- III.1 A pesca**
- III.1 Tutti in fila**
- III.1 A cerca di miele**
- III.1 Le rondini**
- III.1 Papella la “burattinaia”**
- III.1 Viene il circo**
- III.1 Andare per funghi**

Perché queste favole

Nella mia lunga carriera prevista senza pensione, di padre e poi, per ora, di nonno, mi sono dovuto attrezzare per accontentare prima figlie - tre, e poi i nipoti - dieci, man mano che crescevano, quando chiedevano "Per favore mi racconti una favola?"

Con le prime, esaurite le fiabe rituali e note, dovevo pur trovare un filone che in un certo senso fosse inesauribile come la richiesta.

Esordii provando con una che riguardava due cuginette - paperelle, o ochette, o anitrelle, non so precisare meglio - con i nomi di Pamela e Papella.

Ebbe un grande successo con le figlie più grandi, Cristiana e Adriana e poi con la più piccola, Paola, detta però sin da appena vista Carlotta.

Le prime, infatti, i giorni seguenti cominciarono a chiedermi un seguito a quella prima favola.

Cercai di accontentarle ogni volta aggiungendo episodi su episodi e venne fuori un serial sulle vicende delle due paperelle.

Le vicende, pur cercando di non annoiare, hanno sempre, comunque, anche un sottile fine educativo, ma accade anche che la simpatia è assicurata per entrambe quelle cuginette.

Recentemente, andato a trovare in USA la mia terza figlia che abita nel Michigan con suo marito e quattro bambine tra i nove e i tre anni, ho dovuto rispolverare la fantasia e impegnarmi in racconti su racconti.

Tre settimane, ventuno giorni e ventuno favole con gli stessi personaggi.

L'attenzione con cui erano ascoltate mi faceva impegnare a escogitarne di nuove e più moderne, ma evidentemente lo spirito che c'era non era cambiato.

Il successo era egualmente assicurato.

Ho pensato quindi di scriverle per ricordare loro quei giorni e per farle godere agli altri miei nipoti anche se più grandi, ricordando i tempi della loro fanciullezza e credo che anche le loro mamme le apprezzeranno.

Buona e utile lettura.

I.1 Il puntino nero di Papella

Erano due cuginette, Pamela e Papella, due paperelle bianche, col becco e le zampette gialle, molto carine.

A prima vista erano identiche.



Una grande differenza però c'era.

Vi racconterò un fatto!

Un giorno, mentre passeggiavano sulla strada principale del loro villaggio in riva a un laghetto, incontrarono una vecchina tutta rugosa.

Sembrava povera e si appoggiava a un bastone.

Questa disse loro; “Bellissime piccine daresti qualcosa perché questa poveretta possa mangiare ... ha tanta fame.

Papella la cacciò con male parole, mentre Pamela le dette dei soldini per comprarsi qualcosa.

La vecchietta non era una semplice vecchietta, ma una fata che puntò il dito su Papella e le disse: “Sei stata cattiva e ti spunterà un puntino nero sulla coda e non lo potrai togliere finché non sarai buona almeno per dieci giorni di seguito.”



Poi disse a Pamela “ Continua così! Ma aiuta tua cuginetta a cambiare ”.

Papella quando andò a casa si accorse che effettivamente un puntino nero le era apparso sulla piuma più lunga della sua coda.

Cercò di pulirlo, lo strofinò in tutti i modi, ma niente, il puntino nero restava lì.

Allora si strappò la penna col becco.

Sentì un gran dolore, ma magicamente la penna con un puntino nero ancora più grosso rispuntò al posto di quella di prima.

Capì solo che doveva conviverci.

Allora, non le passò però per la testa nemmeno per un momento di essere buona.

Nel tempo gli verrà almeno l'idea di provarci?

Questo fatto è a monte di tutta la serie dei fatti e misfatti compiuti da Papella, coperti e cercati di riparare da parte di Pamela.

Insomma Pamela era buona e Papella non voleva esserlo ed era gelosa della cuginetta.

Stretta la foglia, larga la via, è lunga la storia di queste due.

Ogni giorno Papella ne combinava una.

I.2 La storia dello sticker

Papella si vergognava di avere quel puntino nero e quando usciva a spasso o per fare acquisti per il paese cercava di coprirlo mettendo la penna più lunga sotto le altre.

A questo punto poteva benissimo essere scambiata per Pamela, ma spesso queste si spostavano e il puntino, tornando alla luce diventava visibile e tornava ad essere la Papella conosciuta.

Si accorse presto che col puntino o senza puntino era scambiata con Pamela, ma dopo varie malefatte quelli del villaggio per non essere ingannati quando vedevano una delle due cuginette guardavano subito per vedere se quella era Pamela o Papella.

Spesso, da allora, Papella ha fatto finta di essere Pamela e quelli del paese, specialmente i negozianti, ci sono caduti.

Vi racconto quella che fu una delle ultime trovate di Papella: come iniziò a mascherarsi volutamente da Pamela.



In un negozio aveva visto una bella borsetta rossa di pelle.

Papella la voleva comprare, ma a spese di Pamela, tanto Pamela poi l'avrebbe perdonata, ed escogitò questa idea.

Come fece a mascherarsi?

Vi ricordo che le due, in effetti, già erano identiche; mancava solo un piccolo dettaglio.

Papella comprò un rotolino di sticker bianco, ne staccò un pezzetto e l'appiccicò sulla piuma del puntino e il puntino non si vedeva, così uscì e andò in quel negozio per “comprare” la borsetta.

Il negoziante guardò e gli sembrò che fosse proprio Pamela e quando presa la borsetta la paperella disse “non ho con me il borsellino, ma passo domani a pagare” il negoziante non fece storie e Papella uscì con la borsetta.

Il giorno dopo nessuno passo a pagare e nemmeno i giorni seguenti.

Quasi una settimana dopo Pamela andò proprio in quel negozio per acquistare una sciarpa e quando stava per pagare il negoziante le ricordò che aveva comprato anche una borsetta rossa e non l'aveva ancora pagata.

La buona Pamela capì subito, perché aveva visto da qualche giorno una borsetta di pelle rossa nuova in mano a Papella, perciò pagò e non disse nulla.

A casa però raccontò tutto a Pompeo, il suo amico gatto.

Pompeo tra sé e sé si disse: "Devo trovare come Papella ha fatto a coprire il puntino nero tanto che il negoziante non si era accorto che non era Pamela."

Saltando sui tetti Pompeo scese sul terrazzo di Papella, entrò dalla finestra aperta nella sua camera e sul comò vide il rotolino di sticker e capì.

Questi era molto furbo e pensò di fare uno scherzo a Papella.

Alcuni giorni dopo, quando era giorno di mercato con tante bancarelle con merce di tutti i tipi lungo la via principale, Pamela invitò Papella e tutti gli amici a pranzo.

Pompeo sulla sedia di Papella mise una colla leggera ... e lo sticker che Papella si era messa si staccò.

Non si accorse di nulla e finito il pranzo uscì per andare a fare acquisti al mercato facendo finta di essere Pamela che nel frattempo era restata a casa a rimettere tutto a posto.

Beh! Papella andò subito alla bancarella dei coralli tenuta da uno del paese che conosceva le due cuginette e vista una deliziosa collanina chiese di provarla, poi disse le rituali parole: "non ho portato il borsellino, passo domani a pagarla".

Il venditore però aveva visto il puntino nero e disse davanti a tutti "No signorina, la tengo da parte, passi domani con i soldi e le darò la collanina".

A Papella non restò che togliersela e riconsegnarla facendo una bruttissima figura davanti a tutti.

Fu così punita.

I.3 Papella la “imbrattamuri”

Sapete chi sono i writer?

Sono quelli che disegnano sui muri e certe volte fanno delle opere d'arte, ma tra questi ci sono invece, e sono i più, anche degli imbrattatori con l'ossessione di scrivere il proprio nome o peggio sulle proprietà private.



Beh !

Papella fu da annoverare anche tra gli imbrattatori, ma non perché scrisse il proprio nome ... anzi fece capire che chi aveva scritto era un'altra!

Questi sono i fatti.

Le due cuginette, Pamela e Papella, quando erano alunne delle elementari frequentavano le classi in una bella scuola recintata da un muro bianco con un grande cancello.

Su quel muro, vicino al cancello, era uso che gli alunni affiggevano foglietti per invitare amici e amiche alle feste.

Un bel giorno, scritto con bomboletta spray rossa, su quel muro si trovò: “Dopodomani alle 17 festa a casa di Pamela; venite tutti voi della 3 b.”

Il preside della scuola se ne accorse, chiamò la maestra di Pamela e assieme la convocarono per farle un rabbuffo.

Pamela, in effetti, aveva messo a disposizione la propria casa per festeggiare il compleanno di Papella, ma non era stata lei a scrivere sul muro, aveva solo detto a Papella di mettere un avviso per gli amici.

Quando fu rimproverata aspramente dal direttore e dalla maestra, come al solito Pamela si tenne per sé la colpa e non accusò la cugina, altri non poteva essere stata.

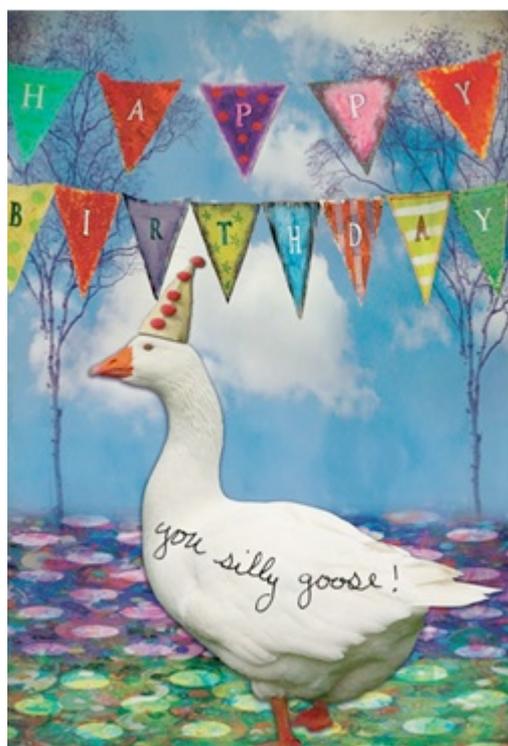
Poi prese della vernice bianca come era il muro e, come le avevano chiesto, ricoprì tutto lo scritto di Papella e lo sostituì con un avviso di carta.

Tutti gli alunni con i loro insegnanti furono invitati a essere spettatori della punizione.

Pamela sopportò tutto, ma quando andò a casa non poté che raccontare l'accaduto al suo gatto Pompeo.

Pompeo che aveva un grande senso della giustizia pensò che era il caso di ripagare con giusta moneta Papella, insomma pensò di punirla indirettamente.

Il giorno dopo, quello della festa di compleanno di Papella, Pompeo pensò di farle uno scherzo.



L'idea gli venne perché la sala da pranzo di Pamela aveva le sedie di legno nere.

Comprò della vernice nera e prima della cena verniciò con quella vernice fresca la sedia del capotavola, quella su cui si sarebbe seduta la festeggiata.

Appena arrivò Papella, infatti, vi si sedette per ricevere i regali e poi per la cena.

Intanto, a cena iniziata, Pompeo aveva affisso un avviso dietro la porta di casa di Pamela, cioè verso l'interno.

C'era scritto: " Guardate e vedete chi ha imbrattato il muro della scuola . E' stato chi ha il sedere nero ! "

Gli invitati quando uscirono videro il cartello e guardarono ciascuno il di dietro degli altri e ... Papella apparve col sederino tutto nero.

Fu così palese che era lei la colpevole e ... il suo viso divenne del tutto rosso dalla vergogna.

Pamela, quindi fu discolpata.

Le amiche riferirono tutto alla maestra che su incarico del direttore lodò Pamela per la bontà.

I.4 Pamela col puntino finto

Sapete chi ha il puntino nero sulla piuma più lunga della coda?
E' Papella.

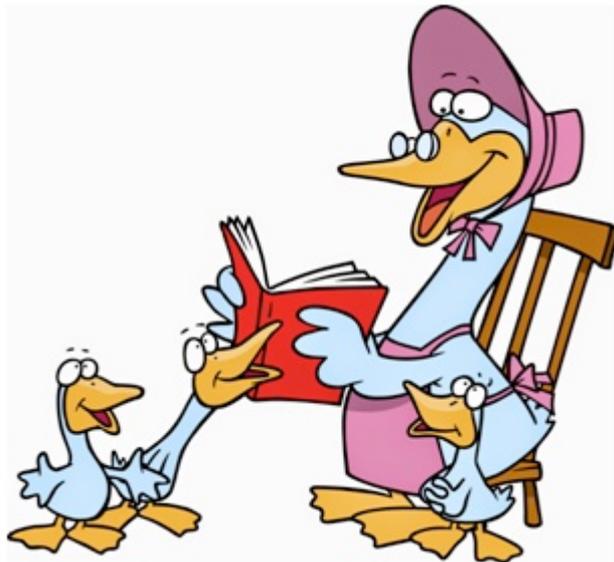
Eppure ... questa storia riguarda il puntino nero di Pamela.
Come?

Pamela col puntino nero?
Impossibile?

Le cose andarono in questo modo.

Papella doveva essere interrogata in storia, ma tutte quelle date sulla repubblica delle papere non le ricordava, confondeva i fatti, insomma ... un disastro.

La maestra le aveva detto: "Preparati bene, domani t'interrogo in storia."



Papella era terrorizzata e, invece di studiare, e il tempo ce l'avrebbe avuto, si mise a pensare come fare per evitare la catastrofe.

Sentite cosa fece.

Nel pomeriggio del giorno prima, alterando la voce, telefonò alla maestra dicendo: "Mia cuginetta Pamela domani non può venire a scuola, perché ha preso l'influenza."

Poi si mise a letto e tossiva.

Venne Pamela a curarla e mentre era piegata per cercarle le pantofole, Papella con un pennarello nero le fece un puntino sulla coda e Pamela non si accorse di nulla.

Pamela, ora, sembrava in tutto uguale identica a Papella.

Il giorno dopo Pamela andò a scuola e Papella no.

Pamela, che però ora sembrava Papella, ma non lo sapeva, disse alla maestra: "Mia cugina non è potuta venire; ha l'influenza" e la maestra, credendo che fosse Papella, disse "Lo sapevo, mi ha telefonato".

La maestra, vedendo appunto il puntino nero credendola Papella, poi le disse "Vieni che ti interrogo".

Pamela rimase sorpresa, perché, in effetti, era già stata interrogata alcune settimane prima, ma obbediente andò vicino alla cattedra.

Fu un successo: Pamela rispose in modo perfetto a tutte le domande e la maestra mise 10 e lode a ... Papella.

Intanto il puntino nero di Pamela con le docce e i bagni nel lago sbiadiva e non si accorse di nulla.

Quando ci fu la pagella trimestrale le cose furono chiare.

Pamela si rese conto della truffa che aveva perpetrato Papella e le disse: "Adesso studia bene storia altrimenti dico tutto alla maestra."

Questa volta Papella studiò veramente e quando fu interrogata prese 8 e $\frac{1}{2}$.; tutto merito di Pamela che questa volta riuscì ad imporsi.

I.5 Pamela e Papella a caccia

Le due cuginette, ossia le paperelle Pamela e Papella, avevano molti amici.

Erano questi, in effetti, amici di Pamela e per far piacere a lei accettavano anche Papella che però spesso combinava delle malefatte.

Tra questi amici, oltre il gatto Pompeo e il cane Bruto, c'erano due guardia-boschi dai nomi allusivi alle loro capacità di tiratori, Sparafucile e Sparapistola.

Era stata aperta la stagione di caccia.

I direttori del Parco avevano, infatti, deciso di non far aumentare il numero di cervi e di stambecchi per evitarne epidemie e una moria generale per insufficienza di cibo nel periodo invernale e anche perché non avvenissero pericolosi incidenti con le auto se quegli animali uscivano dal Parco.

Papella, cui piaceva la caccia, insistette con i guardia boschi: "Domani portateci con voi, faremo una bella scampagnata e mentre voi cacciate vi prepariamo un bel picnic e accendiamo un fuoco su cui arrostitiamo qualcosa di buono."

I due cacciatori cercarono di evitarlo per non mischiare lavoro e divertimento, ma essendo il giorno dopo festa aderirono alla richiesta.

Partirono presto, era l'alba di una bella giornata d'autunno, le paperelle con i cestini, in verità preparati da Pamela, e i due guardia caccia con le armi.

Questi però dissero alle due cuginette: "Non fate rumore altrimenti i cervi e gli stambecchi scappano".

Papella, pestifera, che voleva che la caccia avesse buon esito, aveva tutta l'intenzione di rispettare quell'ordine, ma la buona Pamela, pietosa per gli animali del bosco, dentro di sé era proprio contraria alla caccia.

Lei, infatti, d'inverno davanti casa teneva sempre, ben fornita di fieno, una mangiatoia per gli animali del bosco che col gelo uscivano e calvano fino al paese in cerca di cibo.

Pamela disse in segreto a Pompeo e a Bruto: "Quando i due vanno a caccia precedeteli e camminate molto davanti a loro in modo che gli animaletti sentendovi scappino".

Il cane e il gatto di Pamela capirono ed eseguirono perfettamente.

Quando affamati, verso mezzogiorno i guardia-caccia tornarono, senza aver preso nulla, dove Pamela e Papella si erano accampate per fare il pranzo, trovarono un bel fuoco e le due che avevano apparecchiato una tovaglia sull'erba con tante cose buone.

Papella poi, aveva portato anche un fascio di fieno come esca per gli animali e l'aveva posto al limitare della radura sotto un albero. Mentre mangiavano, ecco, un cerbiatto si avvicinò all'albero col fieno.

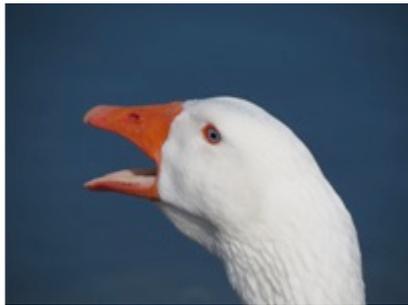
Tutti se ne accorsero.

I due cacciatori presero la mira.

Un colpo di tosse!

Il cerbiatto fuggì.

Pamela aveva tossito.



Si scusò dicendo che mentre beveva le era andata dell'acqua di traverso.

In effetti, a buon fine aveva detto una bugia, ma non apparve nessun puntino nero su di lei.

Papella si arrabiò e il suo puntino nero, invece, diventò ancora più grande e sembrava risplendere, ma tutti gli altri scusarono Pamela.

Avevano compreso che Pamela aveva veramente un cuore tenero, ma non andarono più a caccia con lei.

Pamela ne fu contenta.

I.6 Il lago incantato

Le due paperelle bianche, le cuginette, la buona Pamela e la pestifera Papella, da tempo avevano in mente il comune progetto di fare un viaggio per passare un fine settimana sulle sponde di un laghetto del nord, circondato da molti boschi che d'autunno diventavano per il colore delle foglie rossi, gialli e verdi, abitati da uccelli di vario tipo, scoiattoli e cerbiatti.

Là, infatti, avrebbero potuto raccogliere bacche e frutti di bosco per fare marmellate e riportare a casa dei bei sassi splendenti, sabbie colorate e foglie e rametti per abbellire le loro casette.

Quell'anno decisero di andare con il loro cane e il loro gatto, Bruto e Pompeo, perché anche altri amici avevano deciso di andare e prenotarono delle case di villeggiatura che avevano anche un molo di approdo e barche per andare sul lago e portare così provviste per fare dei pic nic.

Era quello però un paese di pescatori, povero con tante persone anziane e poche coppie giovani con bambini.

Il paese era tanto povero che non aveva potuto costruire una scuola con un parco giochi perché le entrate erano poche e le case dei villeggianti erano di proprietà dei facoltosi che abitavano in città: erano quindi costretti a fare scuola a turno a casa delle varie famiglie.

Il laghetto al centro aveva un'isoletta disabitata con spiagge di sabbia dorata ove vivevano tante tartarughe.



Quando tutta la comitiva arrivò un vecchietto del paese raccontò tante vicende su quel laghetto e sull'isolotto.

In definitiva disse che c'era un incantesimo sul laghetto.

Secondo il mito, anticamente era vissuto un drago in una caverna che usava come tana al centro dell'isolotto in cui c'era una collinetta ove aveva nascosto tanti tesori, ma era andato via e l'aveva fatta chiudere con un incantesimo da una fata.

La caverna si sarebbe aperta solo se sull'isoletta fosse arrivata una persona veramente buona e altruista che avesse un cuore d'oro oppure una veramente cattiva e pestifera.

Tutti ormai erano convinti che la caverna fosse solo frutto d'immaginazione, perché tanti erano andati su quell'isoletta, ma non era accaduto mai nulla e non si era trovata la caverna.

Beh! Approdarono con le barchette e con gli amici e assieme si misero a fare il giro dell'isola, poi alcuni accesero un fuoco, altri si misero a cercare conchiglie e uova di tartaruga e sassolini di tutti i colori.

Papella si mise a dare fastidio alle tartarughe e Pamela a dare briciole di pane agli uccellini.

A un certo punto si sentì un grido.

Papella salita sulla collina era sprofondata in un buco e da fuori si vedeva soltanto il biancore della testa.

Presero in fretta una corda da una barca la infilarono nel buco e Papella afferrò col becco la fune tenuta da Pamela con suo becco e, con sforzi ... riuscì a uscire.

Quel foro scendeva giù in una caverna e, accesa una torcia a pile che avevano portato, videro che c'era un ampio spazio pieno di gusci di tartaruga, di tutte le dimensioni, piccoli e grandi, in numero considerevole.

Quello certamente era un cimitero di tartarughe da tanti e tanti anni...e non c'era altro.



Tornarono al paese portando alcuni dei gusci ritrovati e raccontarono tutto al sindaco del villaggio.

In effetti, quei gusci valevano parecchio essendo utili per fare occhiali, pettini, borsette costose, pregevoli scatole per i gioielli e altro.

Tutta quella fortuna ovviamente era di proprietà del villaggio di pescatori e così, vendendole ai turisti, poterono ricavare denari sufficienti per costruire la tanto desiderata scuola.

In definitiva qualcosa di quel mito della caverna incantata era risultato vero.

Non si saprà mai però se il ritrovamento fu per merito della bontà di Pamela o della cattiveria di Papella; comunque se loro non fossero andate la scuola non ci sarebbe stata.

I.7 L'amica Petronilla



La zia Arcipapera, un'oca bianca della città maggiore del territorio dei laghi di Paperlandia, con la figlia, la paperotta Petronilla, erano venute a trovare Pamela e Papella. Petronilla era poco più grande delle altre due e come loro era bianca con zampe e becco giallo, ma parlava con accento del nord e aveva la coda più lunga, ma da lontano sembrava proprio una di loro. Da piccole avevano vissute tutte assieme.



Arrivarono a sera inoltrata e bussarono alla porta della casa di Pamela mentre cenava con Papella.

Tante furono le feste che si fecero, infatti, tante erano le novità che avevano da raccontarsi e tanti erano i regalini che avevano portato le due parenti che sarebbero rimaste per una settimana a casa di Pamela.

Petronilla era una paperella di città, sofisticata, elegante, camminava tutta impettita per farsi notare, aveva molti grilli per la testa e la puzza sotto al naso.

A Papella, Petronilla ovviamente era antipatica, ma cercava di imitarla, mentre Pamela, come era suo uso, era paziente e comprensiva con Petronilla anche se spesso, sia pure con garbo, era costretta a difendere gli usi del paese rispetto a quelli della città, perché più spontanei.

Cosa accadde il giorno dopo che Petronilla uscì da sola per fare una passeggiata per il paese?



Si era messa una gonnellina rosa a fiori con orlo di trine, una borsetta rossa con un cappellino da sole a tese larghe, pure rosa con orlo bianco, e camminava ancheggiando.

Uno spettacolo!

Da lontano sembrava proprio Pamela o Papella, ma non potevano vedere se aveva o no il puntino nero come Papella perché quella portava la gonna e parte del ciuffo di coda era nascosto.

Tutti si domandavano: ma chi è?

Conclusero: è certamente Papella perché agli occhi dei paesani quella papera sembrava camminare con un modo che era più consono a Papella che a Pamela.

Quando però anche Papella uscì, i paesani vedendo il puntino nero che Papella aveva sulla coda si dissero “allora quella che è passata prima facendo la tonta era Pamela.

Perché?

Che le è accaduto?”

Fermarono quindi Papella e le domandarono perché Pamela si comportasse in quel modo perlomeno estroso.

Papella capì subito l'equivoco in cui erano caduti quelli del paese e invece di chiarire come stavano le cose quella cattivella disse: “Si è proprio Pamela. E' impazzita, si da le arie di città perché vuole andare a vivere là. Non sopporta più questo paese e i suoi abitanti.”

Il giorno dopo invece uscirono assieme Petronilla e Pamela e allora il paese capì che Papella il giorno prima aveva detto una malignità e molti del paese si avvicinarono a Pamela e le raccontarono quello che aveva detto Papella.

Pamela minimizzò e disse che Papella certamente voleva scherzare.

Tutti però capirono che Papella era propria una che cercava di mettere lite nel paese e fece l'ennesima brutta figura.

II.1 Pamela e Papella e il mercatino

Tutti i mercoledì, sulla via principale del paese che portava al laghetto, dalla mattina presto fino al primo pomeriggio, era allestito un frequentatissimo mercatino.

Dai paesi vicini, infatti, venivano con carretti e montavano bancarelle che vendevano di tutto, da generi alimentari particolari, a oggetti per la casa, vestiti, scarpe, bigiotteria e giocattoli.

Era proprio un giorno particolare e il trambusto che portava era tanto atteso da tutti, specialmente da Pamela che di solito usciva presto per vedere per prima le novità che c'erano ... mentre spesso Papella ancora dormiva.

D'altronde, si sapeva che Papella era una scansafatiche ed era diversa da Pamela, come segnalava il puntino nero che aveva sulla coda.

Tutto quello che Pamela comprava però era poi ambito da Papella che, gelosa, avrebbe voluto avere tutto ciò che veniva scelto e regolarmente comprato dalla cugina: borsette, collane, anelli, orecchini, vestiti, ombrellini cappelli, ecc., ecc...

Di fatti simili a quello che racconto ce ne sono stati tanti simili pur cambiando l'oggetto del desiderio e questo fu l'ultimo della serie.

Beh, quella mattina Pamela vide una collanina di coralli rossi alternati con sferette d'oro che facevano, parure, vale a dire abbinamento con degli orecchini simili, veramente un bijou e li comprò.

Più tardi, verso mezzogiorno, l'ora migliore per scoccare un pranzetto alla cugina, Papella andò a casa di Pamela e chiese con la sua vocetta insinuante: Sei andata oggi al mercatino? "Che cosa hai comprato di bello questa mattina?"

Mentre pranzavano Pamela le fece vedere collanina e orecchini e Papella restò a bocca aperta, poi ecco la solita richiesta: "Carissima, questa sera sono invitata da alcune amiche del paese vicino ad una festa, me li presti?"



Pamela acconsentì e le disse: "Riportameli domani prima di mezzogiorno perché doveva andare in città e vorrei mettermeli."

Il giorno dopo Papella quasi piangendo verso le 11 andò da Pamela e le disse: “Lo sai che m’è successo? Questa mattina mentre ancora sonnacchiavo una gazza ladra è entrata dalla finestra aperta e vedendo luccicare s’è presa collana e orecchini sul mio comò. Non ho potuto far nulla. Sono disperata mi dispiace tanto, cosa posso fare ...”

Papella la confortò e non se ne parlò più.

Nel pomeriggio Pamela davanti a Papella raccontò il fatto al gatto Pompeo.

Questi era un furbacchione e dentro di se pensò subito che Papella, “la cattivella” non avesse detto la verità.

Che fece allora Pompeo?

Saltando sui tetti arrivò a quello della casa di Papella, scese sul suo terrazzo e dalla porta finestra aperta entrò nella camera e che ti vide sul comò?

La collana e gli orecchini.

Subito li portò via e li mise in un buco di un albero del bosco vicino al paese dove le due cuginette andavano a fare delle passeggiate e non disse nulla a nessuno.

Papella quando tornò a casa non trovò più la collana, non si spiegava il fatto.

Alcuni giorni dopo, in passeggiata, Pompeo e Bruto, il gatto e il cane di Pamela, con la cugina Papella, passarono in quel bosco e al momento opportuno Pompeo fece uno scatto, salì su quell’albero, e scese con quegli oggetti luccicanti; erano i gioielli di Pamela e Pompeo disse: “Ho visto luccicare. Evidentemente la gazza ladra li aveva messi qua!”

Papella rimase di sasso, ma non poteva ovviamente proprio dire nulla.

Papella riebbe i suoi gioielli e Papella rimase con un palmo di naso.

Pompeo poi a quattro occhi disse a Papella: “Se provi ancora un’altra volta a fare la ladruncola lo racconto a tutto il paese.”

Poteva sparire il puntino nero?

No di certo!

II.2 Pamela e Papella in montagna

A nord del territorio di Paperlandia c'è la famosa catena di monti **GUB** cioè delle **Grandi Uova Bianche**, così detti perché quelle alte montagne ricoperte di nevi al popolo dei paperi sembravano proprio delle enormi uova sode ricoperte di parmigiano.

C'erano delle piste di sci meravigliose su cui sciare e tanti laghetti gelati su cui pattinare, insomma un paradiso invernale.

Le due paperelle, Pamela e Papella, desideravano andare a vederli e ne parlarono con la zia Arcipapera, la mamma di Petronilla, un'altra loro cugina.

La cuginetta Petronilla le invitò ad andare su con Bruto il cane e Pompeo il gatto di Pamela, per una fine settimana e s'incontrarono in una baita del centro principale in cui avevano preso in affitto delle camere.

Pamela e Papella non sciavano bene, ma sapevano andare sui pattini, quindi si azzardarono a prendere gli sci e con un'ovovia si portarono tutti in quota sull'alto-piano tra le più alte cime.



Petronilla sciava molto bene, Pamela era molto accorta, mentre Papella era veramente spericolata.

Lassù c'era la mappa di tutti i percorsi in discesa dai più facili ai più difficili.



Ovviamente Pamela cominciò con le discese dei principianti, mentre Petronilla, fanatica, subito iniziò con una pista rossa. Papella per strafare disse: "lo prendo la pista nera".

Era quella più difficile con pendenze da vertigini e pericolosissimi baratri con il perenne incubo per i principianti di fuori pista incontrollabili.

Si dettero appuntamento giù per la risalita.

Pamela molto saggiamente, però, pregò Bruto e Pompeo di stare attenti a Papella e di seguirla per quanto possibile.

Papella partì come una scheggia impazzita e via giù per la pista nera a velocità smodata.

Intanto Petronilla e Pamela, ognuna per la sua discesa, erano arrivate giù alla stazione di risalita, ma di Papella nessuna traccia.

Arrivò Pompeo tutto trafelato e disse: “Ho visto uscire Papella da una curva ed è saltata giù in un precipizio. Sono venuto a chiedere aiuto mentre Bruto la sta cercando.”

Pamela avvertì il centro dei soccorsi e con delle motoslitte si avventurarono sotto la guida di Pompeo alla ricerca di Papella.

Bruto aveva visto il luogo ove era caduta, su un banco di neve soffice sotto una parete verticale di circa 8-10m, ma sceso non la vedeva, era tutto molto bianco e il freddo gli aveva fatto venire il raffreddore e momentaneamente non sentiva più nemmeno gli odori.

Bruto nel punto dove c'era la fossa nella neve che indicava dove era caduta si mise a smuovere la neve con le zampe finché tra tutto quel biancore ecco un puntino nero che si muoveva, era la coda di Papella.

Siccome la neve era soffice per quei pochi minuti era riuscita a respirare, ma non ne poteva proprio più; se fosse passato un altro poco di tempo sarebbe stata la fine.

Comunque la portarono all'ospedale per dei controlli.

Che dire!

Fu quella l'unica volta che il puntino nero che Papella per le sue continue disobbedienze aveva ricevuto da una fata sulla coda come punizione visiva e che spesso vedendolo evitava guai a quelli che la conoscevano, fu la salvezza di Papella.

Papella, comunque, imparò qualcosa: le difficoltà vanno affrontate con la giusta preparazione e attenzione.

II.3 Pamela e Papella a scuola

Le paperelle Pamela e Papella a scuola manifestavano in modo chiaro i loro caratteri, infatti:

- Pamela era attenta e premurosa, precisa e curiosa, generosa e affettuosa con tutti: ovviamente era la cocca degli insegnanti.
- Papella, invece era soprattutto copiona, svogliata, chiacchierona, sbadata, egoista, litigiosa, bugiarda; quindi, spesso, era ripresa per il suo contegno sgarbato e aggressivo.



Pamela, tra l'altro, prendeva appunti e poi li riportava in bella su quaderni con sottolineature ed evidenziatori a colori vari e disegni per richiamare alla memoria i punti più importanti e specialmente in matematica, aritmetica e geometria, mettendo ben in evidenza le formule e le figure necessarie.

I suoi appunti andavano a ruba con grandi lodi dei professori e tutti della classe li chiedevano in prestito per copiarli.

Papella nel campo degli studi viveva di rendita alle spalle di Pamela che, inutile a dirsi, l'aiutava a fare i compiti e le spiegava le parti difficili che Papella non aveva capito non perché fosse stupida, ma perché, ovviamente, era stata disattenta.

A Papella venivano continuamente in mente dispetti da fare ai compagni che Pamela cercava di evitare, ma che spesso i compagni subivano senza accorgersi di nulla, perché lei, la Papella, furba matricolata, aveva cura di cancellare le tracce delle sue malefatte.

Uno dei peggiori scherzi da non ripetere, perché veramente brutto, fu quando su un quaderno di aritmetica, preso per studiare a Pamela, Papella in alcune formule aggiunse delle variazioni assurde, ma per quelli o quelle che studiavano superficialmente, e ce ne erano, sarebbero passate in memoria in modo sbagliato.

Così accadde ...

Una compagna che si era fatta prestare il quaderno di Pamela, interrogata, rispose con una formula errata e quando alla lavagna fu corretta rispose che così l'aveva trovata sugli appunti di Pamela.

Questi furono controllati ed emersero tutti i volontari sbagli inseriti da Papella, ma non si sapeva chi fosse stato.

Ovviamente Pamela si discolpò dimostrando che quegli appunti l'avevano avuti per le mani in tanti che conoscevano però le formule esatte e precisò che, invero, non sapeva chi avesse apportato le variazioni sbagliate.

Pamela però era sveglia anche lei e pensò che quello scherzo di pessimo gusto poteva benissimo averlo fatto la Papella.

Ecco, allora, cosa escogitò?

Preparò un quaderno di appunti su una nuova parte di geometria e mise una telecamera nascosta nella stanza dove studiava.

Venne Papella, chiese gli ultimi appunti, Pamela la lasciò sola e la telecamera riprese la cugina mentre li modificava.

Mistero svelato.

Per punizione Pamela disse a Papella: "Ora ricopi questo quaderno dieci volte senza errori e li dai ai compagni, altrimenti farò vedere tutto alla classe."

Papella non poté' che accettare.

Che dite?

Forse prima o poi Pamela riuscirà a raddrizzare Papella?

II.4 Papella cura Pamela

Le due paperelle Pamela e Papella pur se avevano caratteri del tutto opposti, in effetti, erano molto legate tra loro, anche se spesso Papella, leticava e controbatteva Pamela cercando di sopraffarla nelle discussioni e nelle decisioni, ma a modo suo voleva bene a Pamela.

D'altronde Papella era quella che aveva il puntino nero sulla coda, segno della sua pervicace inclinazione a essere cattiva, puntino che una fata le aveva fatto apparire sulla coda per ricordarle di cercare di dominare sempre il proprio istinto.

Pamela pure voleva molto bene alla cuginetta e diceva sempre bene di Papella, la difendeva in tutte le occasioni e la riprendeva solo quando erano da sole cercando d'insegnarle a cambiare gli atteggiamenti che la spingevano al totale egoismo.

Tra di loro comunque si divertivano molto a stare assieme.

In estate erano solite andare assieme in montagna, dove c'è aria pura e ci sono laghetti di acqua cristallina, acque minerali, erbe profumate, lamponi, fragole, mirtilli, funghi e tanti posti ove fare salubri passeggiate.

Quell'anno pure le due paperelle vi andarono, felici di ritrovare là tutta la brigata di amici degli anni passati.



Un giorno nel fare una gita da sole si misero a inerpicarsi su una salita per arrivare fino a una baita ove avevano sentito dai paesani della valle che facevano un buonissimo formaggio.

Mentre s'inerpicavano, si divertivano a cercare e raccogliere stelle alpine, lassù dove vivono le marmotte, i camosci e gli stambecchi e non vi sono più alberi, ma muschi e licheni e rivoli d'acqua freschissima.

La salita però diventava sempre più difficile e dovettero passare una cresta con dirupi a destra e sinistra.

Purtroppo un sasso sotto il piede di Pamela si mosse e questa legata con una fune a Papella cominciò a scivolare sempre più.

Pur se Papella cercò di puntare i piedi anche lei fu trascinata giù e si fermò su un pianoro circa 10 m più sotto, fortunatamente senza gravi danni, solo con escoriazioni e una gamba rotta per Pamela.

Papella avrebbe potuto con fatica tornare al paese e chiamare aiuto, ma preferì telefonare col cellulare ai soccorsi e rimanere con Pamela che intanto per la reazione alla paura e alla gamba rotta era in preda a brividi di febbre.

Papella ne ebbe cura, la coprì anche con il suo vestiario, e la scaldò standole vicino, le diede tutta l'acqua della borraccia e con due rametti di legno e con la corda tenne ferma la gamba rotta di Pamela, insomma le fece da mamma.

In tale occasione Papella, in effetti, sorprendentemente non pensò solo a se stessa come le era solito fare.

Quando i soccorsi con l'elicottero arrivarono Papella fece tirare su prima Pamela e poi fu salvata lei.

Gli infermieri all'ospedale la lodarono per la medicazione di primo intervento che aveva fatto a Pamela.

Beh! Questa volta per tutto il giorno dopo il puntino nero a Papella sparì.

L'amore, infatti, vince la cattiveria!

Riuscirà Papella però anche il giorno dopo a essere buona?

Riapparirà il puntino nero?

Il seguito alla prossima puntata.

II.5 In crociera a Napoli

Pamela e Papella erano amanti di avventure e cercavano di sapere sempre di più su posti particolari ove ci fossero monumenti antichi e vi fossero avvenuti fatti importanti, tipo battaglie e cataclismi.

Forse proprio perché c'era un collegamento con le papere, fecero una gita a Pompei vicino al Vesuvio dove, nell'immaginario, viveva la papera Amelia divenuta famosa a seguito delle storie su Zio Paperone raccontate da Walt Disney.

Parteciparono a una crociera nel Mediterraneo e, partite, una bella mattina assolata le due cuginette sbarcarono a Napoli.

Papella s'immedesima nelle storie che leggeva e vi partecipava immaginandosi di essere l'eroina di turno.

Quella volta ebbe la cattiva idea di mascherarsi proprio da strega Amelia con una parrucca di crini neri di cavallo e una tunica dello stesso colore che copriva il famoso puntino nero.



Appena sbarcarono i monelli del porto di Napoli la videro e la presero in giro, ma lei imperturbabile gridò loro: “Vi faccio un sortilegio e vi faccio diventare tutti dei rospi!”

Certamente se avesse potuto l'avrebbe fatto!

Pamela per suo conto, con molta saggezza, per sedare la questione, disse che quella era un'attrice che nel pomeriggio doveva girare una scena di un filmino sul Vesuvio e diede loro qualche soldino per i gelati.

Andarono poi a Pozzuoli, terra soggetta a fenomeni vulcanici, con zolfare e vapori vari ove Papella si mise a fare proprio i versi di Amelia e gridava come una forsennata che avrebbe mandato sortilegi e cataclismi.

Sembrava proprio lei ... mancava solo il corvo.

In effetti, quel giorno, pur sotto la tunica nera il puntino nero di Papella divenne come splendente e sembrava una lucciola.

Ci mancò poco che la gente arrabbiata non la prendessero a legnate.

Solo la calma di Pamela la salvò con la scusa che stavano appunto girando uno spot pubblicitario e con molta fretta poterono tornare a Napoli a imbarcarsi per riprendere la crociera.

Papella era stata proprio come invasata dallo spirito di Amelia ... del resto forse c'era una certa parentela!

II.6 Papella premiata

Papella fece vedere di che stoffa era fatta.

Può sembrare impossibile eppure ... accadde.

C'era una gara di bontà tra tutte le scuole e venivano dati dei punteggi sugli atti documentati di bontà che dovevano essere presentati a un'apposita commissione dalle maestre delle scuole.

Inutile a dirsi, moltissimi erano gli atti di smielata e consueta bontà che venivano presentati, ma pochi quelli che si potevano considerare eccezionali.

Nella classe di Pamela e Papella i compagni avevano presentato la documentazione di raccolta di legna per le vecchiette e dello spazzare neve davanti a casa dei malati, ma nulla di più.

Papella nel frattempo si era messa a dipingere.

Disegnava bene, faceva dei quadretti naïf a olio di paesaggi con molti colori, veramente carini.

Per quei quadretti riportò il compiacimento della maestra, di Pamela e di tutti i compagni.

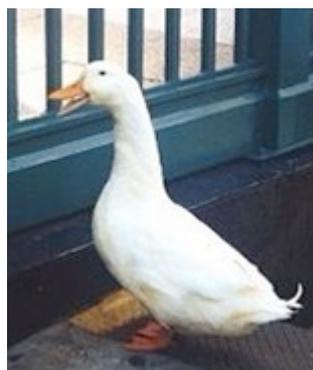
Che pensò di fare?

Un mercoledì dei primi giorni di Giugno, giorno di mercatino, nel pomeriggio dopo la scuola, li mise in bella mostra su una bancarella e riuscì a venderli tutti ai primi villeggianti.

Ricavò una bella sommetta e stava almanaccando che cosa farci.

Un bel vestito? Una collana? Una crociera?

Poi, un giorno con Pamela andò a visitare un'amica del paese vicino e venne a sapere che una paperella era stata messa in prigione perché aveva incendiato un fienile con una candela, ma a detta dell'amica invece era tanto buona.



Pamela e Papella allora vollero andare a trovarla per sapere direttamente dalla carcerata come erano andati i fatti.

Beh, era accaduto che un'amica di quella in prigione era malata e l'incendio era avvenuto quando di notte la ritenuta incendiaria era caduta con la candela mentre stava portando il latte all'amica.

Papella questa volta si superò.

Dette tutti i soldini che aveva ottenuto dai suoi quadretti per riparare i danni al fienile e fece liberare la carcerata con la dichiarazione dell'amica malata che nel frattempo era guarita.

Tutto fu documentato da Pamela in favore di Papella e fu portato alla maestra e questa l'inviò alla commissione per il premio di bontà.

Quella volta fu festa grande; Papella ebbe il premio.

Qualcosa stava cambiando?

Il puntino nero per qualche giorno sbiadì, ma il fare dispetti agli altri per Papella era più forte di lei.

Comunque forse c'è speranza.

II.7 Giochi di spiaggia

Grande gioia era per le due cuginette, le paperelle Papella e Papella, quando d'estate potevano andare la domenica a fare una gita al mare, scivolare sulle onde e giocare sulla spiaggia.

Andavano con Pompeo, Bruto, gatto e cane di Pamela e in comitiva con molti amici.

Tanti erano i passatempi.

Si rincorrevano, giocavano con i racchettoni, con palle e birilli, a mosca cieca, a fare castelli di sabbia e piste per far correre le biglie.



Certamente tra di loro si facevano anche tanti scherzi che finivano in grandi risate.

In serata poi un grande cerchio attorno a un gran fuoco che accendevano e cenavano sulla spiaggia, poi tornavano a casa a notte tarda felici e contenti dopo aver suonato, cantato e ballato attorno al falò.

Le spiagge però di giorno erano frequentate anche da tanti altri villeggianti che non gradivano quelle invasioni gioiose, ma rumorose e spesso fastidiose per la sabbia che sollevavano specie se c'era vento.

A Papella le oche ciccione che venivano con le amiche a giocare a carte sulla spiaggia erano proprio antipatiche e spesso attaccava briga con loro quando si lamentavano del gioco con le racchette e di altro.

Pamela l'ammoniva e le diceva che forse quelle signore oche proprio tutti i torti non li avevano

Papella, per contro, intanto pensava di fare loro qualche birbonata.

Di mattina, mentre Pamela era andata a fare la spesa con gli amici, prima che arrivassero le ciccione sulla spiaggia, nella zona di passeggio vicino al mare Papella da sola preparò delle buche profonde quanto l'altezza di un'oca e le ricoprì con dei rametti e con un foglio di plastica, il tutto nascosto da un sottile strato di sabbia asciutta.

Erano un trabocchetto; sembravano in tutto come la spiaggia normale.

Come aveva previsto, accadde.

Una di quelle grasse oche mentre passeggiava vi cadde dentro e vi rimase incastrata col sederone, sgambettava e non riusciva ad alzarsi e cominciò a sbraitare e a chiamare aiuto.

Accorsero gli amici di Papella e riuscirono a tirarla fuori.

Questa però, arrabbiatissima, chiamò la polizia che fece delle indagini e trovò le altre buche.

Cominciarono a interrogare tutti i presenti.

Nessuno ne sapeva nulla e ovviamente tutti si dichiararono innocenti.

La comitiva di Pamela e Papella dichiarò che era venuta che c'era già altra gente sulla spiaggia e Papella ovviamente si associò dicendo che faceva parte di quella comitiva e non disse altro.

La polizia concluse che era stato qualche sconosciuto all'alba.

Gli amici e soprattutto Pamela sapevano che Papella non aveva un alibi.

Tutti capirono ... ma Papella anche quella volta formalmente la passò liscia.

A casa però Papella la costrinse a confessare il fatto e lo registrò, quindi la minacciò assicurandole che se avesse ripetuto quello scherzo di cattivo gusto avrebbe esposto denuncia con le prove alla polizia.

Papella prese una grossa paura e promise che non avrebbe ripetuto quello scherzo che poteva provocare brutti incidenti facendo rompere le gambe a qualcuno.

III.1 A pesca

Tutti sanno che spesso i più grandi bugiardi si trovano tra i pescatori perché molti esaltano i risultati raccontando di aver pescato pesci enormi, ma spesso non è vero e un pesciolino per loro magari diventa una balena.

Immaginate cosa poteva raccontare Papella sui risultati che otteneva nelle sue gite lungo i fiumi di montagna a pescare.

In effetti, pescare con la canna piaceva a tutte due le cuginette, Pamela e Papella, che adoravano mangiare il pesce che pescavano in quelle acque pulitissime e fresche.

Andavano ben equipaggiate con lenze ed esche di vario tipo, col retino e il cestino per riporre le prede e armate di tanta pazienza.

Una mattina presto con varie amiche andarono lungo il fiume e ciascuna scelse il posto che riteneva migliore per pescare.

Papella prima di iniziare propose a Pamela e alle altre amiche una gara.

Avrebbero dovuto pagare la cena a quella che avrebbe pescato il pesce più grande.

Tutte accettarono.

Papella però da un pescatore della zona la sera precedente aveva acquistato una grande trota, ancora con l'occhio ben fresco, perché quegli l'aveva presa in mattinata.

Quella bella trota poi Papella l'aveva nascosta sul fondo del proprio cestino sotto un foglio di carta gialla oleata.

A metà mattinata della gara si sentì un grido di gioia.

Papella aveva pescato un grosso pesce.

Tutte lo videro.

Papella, infatti, aveva attaccato quella trota all'amo della sua canna e lo mostrava tutta eccitata.

Che dire non si poteva fare di meglio; le amiche dovevano proprio pagare la cena!

Chi non credette a tutta la storia fu quel furbacchione del gatto Pompeo che fece una fotografia a quella trota con vicino un metro ... la trota era lunga quasi 75 cm.



In paese Pompeo s'informò e un pescatore vedendo la foto disse che quella era proprio come quella che aveva pescato la mattina e che aveva venduto a una paperella bianca.

Il misfatto così fu svelato e Papella quella sera, sbugiardata e presa in giro, dovette pagare la cena a tutte le amiche che invece avevano pescato delle trote più piccole, ma con le loro mani.

III.2 Tutti in fila

Tutti sanno com'è fastidioso e noioso stare ad attendere il proprio turno in fila, specie se si è costretti a stare in piedi.

Alcune volte, infatti, vi sono interminabili file per prendere l'aereo, alla Posta, in Banca, per aspettare un Taxi, per entrare allo stadio, ecc.

Prima o poi un poco a tutti è venuta la tentazione di evitarne una superando gli altri, ma tra l'essere tentati e il compiere l'azione c'è una bella, anzi brutta, differenza.

Beh Papella le fila le odia.

Quando è obbligata per necessità di cose a subirne una, la tentazione di superare gli altri la prova sempre.

Pamela sapeva di ciò e quando poteva l'aiutava.

Ad esempio, quando usciva prima e sapeva che poi anche Papella doveva andare alla Posta, prendeva un numero in più e se quella arrivava mentre era ancora là, le passava il numeretto così Papella con somma gioia poteva saltare molti di quelli che attendevano.

Una volta però Papella la fece grossa.

Sapeva che alla Posta, se una persona è anziana o ha una gamba rotta o comunque cammina male, viene fatta passare prima.

Che ti pensò quella scriteriata?

Prese un bastone e con quello si avviò alla posta, entrò facendo finta di zoppicare e si diresse verso lo sportello superando la lunga fila, si appoggiò al bancone, appese il bastone e fu servita subito.



Quando finì, però, giustizia volle che si dimenticasse il bastone.

Felice e tutta lesta si stava allontanando, quando quelli in fila realizzando che li aveva ingannati cominciarono a urlarle dietro finché il guardia sala autorizzato la fermò.

Le chiese i documenti e la segnalò come persona non affidabile e come falsa invalida per un'ammenda da parte della polizia locale.

Pagò una bella multa e dovette cambiare agenzia di Posta, perché là ormai l'avevano conosciuta e quando la vedevano l'additavano, mormorando.

III.3 A cerca di miele

Inutile nascondere, entrambe le due cuginette, quelle candide ochette, Pamela e Papella erano molto golose, ma Pamela si moderava e Papella invece spesso superava ogni limite.

Cioccolato, miele, gelati di tutti i gusti, marmellate e leccornie varie erano loro graditissime e, siccome facevano molto moto, spesso se le concedevano, ma Papella anche ne abusava con conseguenti puntuali mal di pancia.

Un giorno gli amici cacciatori, Sparafucile e Sparapistola, raccontarono che all'estremo nord del bosco di castagni vicino al paese il giorno prima avevano incontrato un orso che cercava di saccheggiare un favo di miele sopra un albero e che l'orso era fuggito alla loro vista.



Per chi non lo sapesse il miele di castagno è particolare e vanta molte proprietà benefiche per l'organismo.

Ha colore ambrato scuro, odore leggermente acre pungente, aromatico, dal sapore vagamente amaro che ricorda le castagne, buonissimo su pane tostato e imburrato.

Le due paperette insistettero con i loro amici cacciatori che le portassero a vedere dove avevano incontrato l'orso, ma a Papella ovviamente interessava più quell'albero col favo di miele.

Così avvenne.

Sia i cacciatori che Pamela, conoscendo il caratterino trasgressivo di Papella, che già voleva salire sull'albero, dissero in coro che era pericolosissimo prendere quel miele, perché le api avrebbero prontamente reagito con i loro pungiglioni.

Era stato però come gettare benzina sul fuoco.

Papella, pur se desistette, cominciò a pensare come potersi in un prossimo futuro impossessare di quel miele.

Si mise a studiare il mestiere dei coltivatori di api e seppe che era opportuno mettersi un casco con rete per proteggere viso e collo, perché tanto le penne l'avrebbero protetta nelle altre parti e le

gambette avevano la pelle dura, poi era da usare uno strumento speciale per provocare del fumo, perché questo scacciava le api.

Una mattina presto, da sola, la spericolata Papella, trascurando il pericolo di incontrare l'orso, andò là, dotata del necessario con un cestino e alcuni vasi di vetro.

L'orso non l'incontrò e fece tutto in fretta e bene.

Ogni cosa, infatti, sembrò proprio riuscire e se ne tornò con i vasetti pieni di miele del bosco di castagni.

Lungo il cammino di ritorno, però, ecco un dolore lancinante, proprio là dove c'era il puntino nero.

Un'ape era rimasta in quel posto imprigionata sotto la piuma col puntino e, ora, col suo aculeo aveva punto compiendo la vendetta per lo sciame d'api cui apparteneva.

Tutti felici a casa si rimpinzarono di quel miele veramente delizioso che aveva portato Papella.

Papella, però, dovette stare tutta la serata a pancia sotto per trovare sollievo a quella puntura sul sederino ed ebbe modo di meditare sulle sue malefatte e sui saggi consigli inascoltati.

III.4 Le rondini

Quell'anno, appena iniziata primavera, sul cielo del villaggio di Pamela e Papella cominciarono ad apparire le prime rondini.

Tornavano stanche dal lungo viaggio dai paesi caldi e si misero a cercare i vecchi nidi, mentre le nuove coppia svolazzavano cercando il posto migliore ove farne dei nuovi.

E' noto che queste preferiscono fare i nidi sotto le grondaie dei tetti delle case, perché sono maggiormente protetti da pioggia e vento.

Accadde che una coppia di giovani rondini, nel loro migrare, trovò il tetto che dava sul terrazzo di Papella e, inconsapevoli del carattere della proprietaria della casa, iniziò a costruire faticosamente il proprio nido con steli di fieno impastati col fango.

Papella, acida, se ne accorse subito.

La cosa la disturbava non poco, perché temeva che a lungo andare le sporcassero il muro.

Con decisione prese una lunga canna e fece cadere i primi pezzi di nido.

Ovviamente quelle non continuarono la costruzione e se ne andarono in cerca di posti meno inospitali.

Anche quel giorno per il suo comportamento Papella meritò che si conservasse il puntino nero.

La stessa cosa dell'arrivo di rondini accadde a casa di Pamela, ma questa fu ben contenta; le rondinelle le stavano simpatiche.



Quella coppia fece un bel nido e dopo alcuni giorni nacquero tanti rondinotti che poi si sentirono muoversi e si videro affacciarsi dal nido con le loro voraci boccucce aperte.

Lo svolazzare delle rondini per nutrirli, con i loro garriti, allietavano Pamela.

Spesso, Pamela lasciava per loro sul terrazzo su un tavolinetto rialzato rispetto a terra, per facilitare la ripresa del volo, croste di pane con semi vari e una vaschetta d'acqua sempre rinnovata; si era accorta infatti che alcune volte quelle rondini vi facevano pure una specie di bagno.

Quell'estate fece molto caldo e ci fu una vera invasione d'insetti di ogni tipo, mosche, vespe e zanzare.

Beh, la casa di Pamela ne fu preservata, perché le rondini facevano la guardia li prendevano al volo per nutrire sé e la numerosa nidiata, mentre Papella ebbe la casa piena d'insetti con grande disturbo.

Non solo, un giorno che in paese era arrivata una coppia di furetti, del tipo puzzola, questi s'infilarono in casa di Papella e la impuzzolirono tutta, invece le rondini quando li videro avvicinare a casa di Pamela, impaurite, svolazzarono attorno a quei furetti con insistenza per farli andar via e così avvenne.

L'ospitalità di Pamela quindi fu premiata ... come pure l'acidità di Papella!

III.5 Papella la “burattinaia”

Oltre i lati negativi che, come abbiamo visto nelle altre storie, Papella manifesta spesso in modo palese, è arrivato il momento di ricordare anche una sua dote.

E' veramente brava come imitatrice e modula la propria voce riuscendo a produrre i versi più strani.

Da piccola le piaceva tanto il teatro dei burattini, cui spesso assisteva quando venivano nel primo pomeriggio al mercato del mercoledì per allietare i piccoli e i grandi.

Cresciuta, s'era comprata un minimo di attrezzatura e di pupazzi per fare in casa degli spettacolini cui assistevano Pamela e gli amici.

Alcuni burattini, peraltro, li aveva fatti direttamente lei, proprio con le sue mani.

Unita a una grande fantasia, aveva, infatti, la grande passione di far muovere e parlare burattini, manovrandoli come fanno i burattinai.

Siccome era un'accentratrice, gli piaceva molto attirare su di sé l'attenzione e con quel modo di fare sapeva che almeno i più ingenui l'avrebbero con sincerità molto apprezzata.

Quando si esibiva era, infatti, lo spasso dei bambini che c'erano.



La scena che piaceva di più, in genere, era quella in cui Pulcinella e una guardia, con i bastoni in mano, se le davano di santa ragione. Papella in tale scena s'esibiva con continue grida e degli “Ahi! Ahi!”, che proprio sembravano veri.

Nel loro villaggio a fine luglio c'era “la sagra del pesce fritto” quello che si pescava nel laghetto e che era delizioso con le patatine fritte sottili-sottili e croccanti.

Era uso per il villaggio cercare d'intrattenere i forestieri che venivano con baracconi di tiro a segno, giostre e altre amenità che facevano venire da lontano.

Pamela aveva saputo che quell'anno sarebbe venuta anche la colonia di ochette di città che villeggiava in un campeggio sul lago, ma erano povere e non potevano certo pagare nessun tipo di biglietto.

Pamela, quindi, anche in favore di queste chiese a Papella di preparare un bel programmino e di esibirsi con il suo teatrino.

Papella subito acconsentì, ma quando capì che sarebbe stato tutto gratis voleva tirarsi indietro.

Pamela seppe come prenderla.

La pregò e l'adulò, l'adulò e la pregò, finché Papella accettò.

Fu un successo; tutti si divertirono molto.

Quella volta Papella capì che si poteva trovare piacere anche facendo delle cose buone per gli altri ... e quel giorno il famoso puntino nero fu meno evidente.

III.6 Viene il circo

Ci fu un grande avvenimento al villaggio.

Un circo che andava verso la città si fermò per passare un fine settimana al villaggio delle papere e allestì il tendone.

Con sé portava carri con animali esotici, funambuli, trapezisti e clowns di tutti i tipi..

Certo non era un grande circo, ma di secondo ordine, con un tendone piccolino, ma per la gente semplice del villaggio, quello era il top dei divertimenti attesi.



Produceva spettacoli visti e rivisti, ma per gente di bocca buona come le papere andavano bene.

Ci fu un gran movimento.

La via principale fu occupata da ogni sorta di personaggi di quel circo che chiamavano a venire allo spettacolo serale dando i fogliettini col programma delle esibizioni.

Tutta la comitiva degli amici di Papella voleva andare.

La cuginetta Petronilla che era venuta dalla città, però, cominciò a sminuire l'evento dicendo che sarebbe stato poco interessante.

Alla fine, comunque, tutti gli altri invece convennero d'andare.

Papella prese al volo l'occasione e anche lei, seguendo l'esempio nefasto di Petronilla, si mise a snobbare quel circo e disse che lei a spendere i suoi soldi e il suo tempo per una stupidaggine non era d'accordo.

Fu così che gli altri andarono, ma Petronilla e Papella rimasero a casa a giocare a carte.

Quelle due forse furono le uniche del paese che non assistettero a quello spettacolo.

Quando tornarono i tutti della comitiva raccontarono che s'erano tanto divertiti, perché avevano partecipato anche attivamente allo spettacolo essendo stati chiamati ad intervenire negli sketch dei clowns rispondendo più o meno scherzosamente a tono alle loro battute.

Papella, che era sempre in cerca di notorietà, allora, si mangiò le mani pensando che se fosse intervenuta chissà che battute intelligenti avrebbe detto al pubblico.

Pamela poi rivolgendosi a Petronilla e a Papella disse loro che è molto male ritenersi superiori agli altri e può indurre anche in gravi errori, indi aggiunse: non si deve disprezzare nulla prima di aver visto ... gli servisse a tutte e due da lezione!

Non si sa che cosa capì Petronilla, ma come al solito a Papella non restò che meditare sui propri errori.

III.7 Andare per funghi

Se si dice alla paperella Papella di non fare qualcosa, certamente, prima o poi la farà, poi nasconderà la verità, perché è trasgressiva e bugiarda.

D'altronde la fata aveva avuto proprio ragione a segnarla con un puntino nero sulla coda.

Vi racconto un fatto accaduto di recente che fa ben comprendere la situazione.

Nei primi dieci giorni di Agosto, nei boschi attorno al villaggio di Pamela e Papella, è proibito raccogliere funghi.

Era proprio quel periodo e Papella era arrabbiata perché non accettava di stare con le mani in mano col pericolo che altri ne cogliessero tanti di funghi e tra l'altro i più buoni.

Ovviamente Pamela fuori tempo non sarebbe mai andata con lei a prenderne.

A entrambe comunque i funghi piacciono molto, specialmente dei buoni porcini freschi e degli ovuli che si possono mangiare anche crudi a fettine.

Pamela, sapeva che Papella fremeva per andare a coglierne per farne una scorpacciata e, ad ogni buon conto, le aveva ricordato tre regole:

- 1° non prenderne nel tempo proibito;
- 2° non andare a prendere i funghi da sola nel bosco;
- 3° prima di mangiarne, sono da farli vedere a qualche esperto.

Papella la rassicurò, ma la mattina si alzò presto e andò nel bosco.



Cerca che ti cerca, riuscì a riempire un bel cestino di funghi di vario tipo, poi, zitta, senza dir nulla a nessuno, tornò a casa quando ormai il paese si era messo in movimento, passando però dietro le case per non farsi vedere.

A mezzogiorno, con alcuni di quei funghi Papella si preparò un bel pranzetto: porcini arrosto e insalata di funghi crudi.

A sera doveva andare a cena da Pamela, ma non si vedeva.

Pompeo da Pamela fu mandato da Papella a cercare di capire perché tardava.

La trovò che aveva un gran mal di pancia.

Di certo alcuni di quei funghi erano tossici e forse ... mortali.

Pompeo, avvertita Papella, compresa la situazione, con l'esperto di funghi, il guardia-boschi cacciatore Sparafucile, andarono tutti a casa di Papella.

Trovarono il cestino con il resto dei funghi e quegli vide che ce n'erano alcuni leggermente intossicanti, ma anche un intero ovulo malefico; ovviamente li tolsero tutti dal cestino e li portarono via con loro.

Per precauzione comunque portarono Papella al pronto soccorso ove le fecero una lavanda gastrica.

Fortunatamente tutto si risolse senza complicazioni.

Papella era stata fortunata, ma anche punita.

Pure da questa storia imparò qualcosa di utile ... è meglio ascoltare i buoni consigli ... altrimenti si può anche morire.

a.contipuerger@tin.it